

In Sardegna nuove maggioranze

Possibili le giunte di sinistra: si riuniscono i partiti

Ad Alghero incontri sul programma per un'amministrazione democratica

SASSARI — Iniziano le consultazioni e i giri di orizzonte sulla formazione delle giunte e delle coalizioni che guideranno i Comuni nei prossimi cinque anni. Ad Alghero questi incontri sembrano avviarsi alla soluzione. L'indicazione che sta emergendo in questi giorni pare debba portare alla formazione di una giunta con la partecipazione di tutti gli schieramenti politici che si riconoscono in un programma. E' la linea che porta avanti il Partito comunista. Niente chiusure e confronti sulle cose da fare in futuro.

Analisi dei dati a Reggio

Perché quattro schede e quattro voti diversi

Il rigore necessario per comprendere le richieste che vengono dall'elettorato

Nostro servizio REGGIO CALABRIA — In tutte le organizzazioni di partito si analizzano con scervita critica i dati del voto dell'8 giugno, si fanno raffronti, si ricercano le cause dei cedimenti, delle insufficienze organizzative e propagandistiche, delle novità che hanno reso più acuto lo scontro elettorale, del modo con cui il nostro partito è riuscito a tradurre in fatti concreti il suo impegno di rinnovare la Calabria e le istituzioni democratiche.

Le ragioni dell'insuccesso

Perché non siamo riusciti a tradurre in consensi elettorali le battaglie per la casa, per i servizi sociali e civili? Piu' insuccesso delle liste comuniste essere tutto ascritto allo scorporo clientelismo dc, alle ambiguità del Psi, alla presenza diretta della mafia nella competizione elettorale? Ed infine perché il voto al Pci, soprattutto nel comune capoluogo, non è omogeneo? Sono interrogativi che impegnano in una analisi seria: non si tratta di un processo di autoflagellazione (in fondo a Reggio Calabria le perdite elettorali del Pci sono più contenute rispetto a quelle degli altri grossi centri meridionali) ma di una rigorosa interpretazione del significato del voto, necessaria per colmare difetti e mancanza di coerenza, per riflettere su basi diverse e più avanzate — un nuovo e più costante rapporto con il corpo reale della società calabrese, con i problemi assillanti delle giovani generazioni, delle donne, dei disoccupati.

Nella città di Reggio Calabria la Dc ha portato i suoi consiglieri comunali da 22 a 23, il Psi da 8 a 12, il Pci è calato da 8 a 7, il MSI da 8 a 5. Questi i risultati finali: ma il voto dell'8 giugno nelle sue quattro espressioni (Regione, provincia, comune, circoscrizione) è diverso e ben più articolato. La Dc, rispetto alle elezioni politiche dello scorso anno cala dal 47 per cento al 41 per cento delle regionali, al 36,3 per cento delle provinciali, al 41,9 delle circoscrizioni; il Psi che nelle comunali ottiene 5.000 voti e 4 consiglieri in più cala paurosamente nei circoscrizioni di ben 6.000 voti; di segno inverso il risultato del Pci che mentre perde un seggio al comune supera alle provinciali i risultati del '79 e conquista ben 5.000 voti in più nelle circoscrizioni.

Un appello ai socialisti E' questa una discriminante che passa anche per il comune capoluogo: il Pci non mancherà di rivolgere un appello al Psi per rafforzare ed estendere le maggioranze di sinistra, per una solida unità a sinistra fondata sulla chiarezza e su obiettivi per una concreta alternativa di progresso in Calabria. Dal dibattito già avviato alcune indicazioni di fondo già emergono: i comunisti reggini, partendo dai problemi concreti e più immediati, cercheranno di coinvolgere le forze progressiste della città su un progetto politico di rinnovamento, di crescita culturale, sociale e civile; ri-vedranno criticamente il loro rapporto con la società, la loro presenza e il loro ruolo nelle strutture sindacali e democratiche; accentueranno la loro apertura ai bisogni reali.

Un appello ai socialisti

Enzo Lacaria

A Moliterno la giunta dc ha bandito un concorso per soli uomini

«Donne in strada che scandalo! Il vigile deve essere maschio»

La decisione del Comune della Basilicata un attacco alla parità - La discriminazione denunciata dalle ragazze della Fgci e dal Pci - Si ricorrerà al TAR - Interrogazione parlamentare comunista

Nostro servizio POTENZA — Nei comuni più interni della regione, dove più forte è stata l'avanzata elettorale della Dc, è la collettività a pagare il «prezzo politico», in termini di clientelismo e discriminazione. Mentre si ha notizia della convocazione urgente di consigli comunali dove la Dc ha la maggioranza, per predisporre bandi di concorso per i posti promessi durante la campagna elettorale, il caso più grave continua ad essere quello di Moliterno, dove la locale amministrazione municipale democristiana forte del suffragio elettorale ottenuto l'8 e 9 giugno, ha bandito un concorso per la copertura di un posto di vigile urbano riservato ai soli maschi. Pensare che una donna possa regolare il traffico, far le multe, districarsi tra gli automobilisti e sbrigare alcune pratiche di Municipio non rientra infatti nei piani degli amministratori democristiani.

Parliamo ancora di questo episodio con la compagna Anna Maria Rivello, neo eletta consigliere regionale nella lista del Pci, l'unica donna tra i consiglieri regionali di Basilicata. «L'episodio di Moliterno se rappresenta un caso gravissimo di discriminazione delle donne — sostiene Anna Maria Rivello — non è certo un caso limite. Le donne lucane sono tenute ancora ai margini del mercato del lavoro a tutti i livelli. Per esempio, in agricoltura fanno solo certi lavori, come

la raccolta del pomodoro, ecc. Non abbiamo mai considerato, sia come comuniste che come movimento delle donne — aggiunge Rivello — l'inefficienza applicativa della legge sulla parità né una sorta di distribuzione dei posti. Le donne sanno che quotidianamente dovranno far rispettare la legge. Il mio primo impegno di consigliere regionale è adesso di affrontare la questione in Consiglio, appena ci saremo insediati».

Anche l'Udi provinciale ed il sindacato preannunciano iniziative e prese di posizione. Il circolo Udi di Potenza ha aperto un ampio dibattito sul lavoro femminile in preparazione del convegno di Torino che si terrà venerdì prossimo. «Il caso di Moliterno — sostiene la compagna Emma Simonetti dell'Udi di Potenza — è l'ennesima prova che la legge di parità non è stata recepita. Ci risulta difficile credere comunque nella buona fede della amministrazione comunale del paese. Durante la campagna elettorale tutte le donne hanno assolto le promesse. Noi, inalterabili, i partiti democratici e la

nuova consulta regionale femminile, sicure che la nostra battaglia è per la occupazione e lo sviluppo della regione. Chiediamo lavoro non solo per le donne».

La CGIL, regionale in un telegramma inviato al prefetto e al Comitato di controllo suoli atti degli enti locali ha chiesto che vengano messi in pratica tutti gli interventi necessari per rendere nullo il bando di concorso. Infine i comunisti nel Comune della Val d'Agri pur rappresentando adesso dopo le elezioni amministrative solo il terzo partito, mena la Dc e il Psi hanno aumentato del 10 per cento, nonostante la «parità», il tributo alle elezioni comunali. «Lo dicevamo a cittadini durante la campagna elettorale — sostiene il compagno Maresca — che la cosiddetta ventata reazionaria voluta dai preamboli avrebbe portato indietro l'intera società civile. La questione della mentalità arcaica e reazionaria nei confronti della donna è del resto consenziale al partito di governo di questo come di altri comuni della valle».

Purtroppo questo non è un caso limite

Parliamo ancora di questo episodio con la compagna Anna Maria Rivello, neo eletta consigliere regionale nella lista del Pci, l'unica donna tra i consiglieri regionali di Basilicata. «L'episodio di Moliterno se rappresenta un caso gravissimo di discriminazione delle donne — sostiene Anna Maria Rivello — non è certo un caso limite. Le donne lucane sono tenute ancora ai margini del mercato del lavoro a tutti i livelli. Per esempio, in agricoltura fanno solo certi lavori, come

la raccolta del pomodoro, ecc. Non abbiamo mai considerato, sia come comuniste che come movimento delle donne — aggiunge Rivello — l'inefficienza applicativa della legge sulla parità né una sorta di distribuzione dei posti. Le donne sanno che quotidianamente dovranno far rispettare la legge. Il mio primo impegno di consigliere regionale è adesso di affrontare la questione in Consiglio, appena ci saremo insediati».

Oggi e domani a Palermo un convegno sulla presenza degli arabi in Italia e in Sicilia

Immigrati nella terra dell'emigrazione

Dalla nostra redazione PALERMO — Chi sono gli arabi di Sicilia? La colonia più grossa di questa paradosale immigrazione straniera in una regione ad alto tasso di esodo è lì, nella punta più occidentale dell'isola, in provincia di Trapani, separata dall'Africa da un braccio di mare di appena 138 chilometri.

Palermo — Si apre oggi a Palermo (alle 16,30 alla Camera di Commercio) — presenti ambasciatori e rappresentanti dei paesi arabi, esponenti sindacali e di altri organismi — un convegno sulla immigrazione araba in Italia e in Sicilia.

dono il mare senza neanche il libretto di navigazione. Per nessuno di loro gli armatori versano i contributi per l'assistenza mutualistica e l'assicurazione previdenziale.

La maggior concentrazione di cittadini del nord Africa nel Trapanese. I primi arrivarono nel '68. Un piccolo esercito di manodopera impegnato nei lavori più duri senza diritti



Agli arabi spettano sempre lavori non qualificati e sottopagati al di fuori dei contratti sindacali

Attorno agli immigrati arabi, si è sviluppato, infatti, un articolatissimo racket clandestino delle braccia. Qui i tunisini soffrono le stesse violenze che i lavoratori siciliani e meridionali sono costretti ad affrontare quando emigrano all'estero. Su centomila arabi immigrati in Italia, solo 2700 sono forniti di regolare permesso di soggiorno (un visto turistico trimestrale). Meno di mille hanno un permesso per motivi di lavoro. In assenza di controlli, continua a fiorire una grossa arma di ricatto e

di compressione salariale al padronato. Dice Antonio Cusimano, che oggi svolgerà una relazione sull'argomento al convegno di Palermo: «A Mazara sono più di tremila. La metà si occupa di pesca. Ma nei ruoli di imbarco della capitaneria di bordo ne risultano in un lavoro in Sicilia continua infatti ad essere fortissima. Mentre la clandestinità pressoché assoluta del lavoro nero svolto dai lavoratori stranieri, specie sui pescherecci, continua a fornire una grossa arma di ricatto e

La stessa redistribuzione (anche se i tunisini sono impiegati nei lavori più pesanti) è il più delle volte inferiore alla quota-parte che spetta di diritto ai pesatori ai marinai siciliani. L'armatore, facendo leva sulla grande eccellenza di braccia straniera, può così adottare un accordo del sistema di rotazione, volto a dividere la comunità immigrata, dopo averla separata dal movimento sindacale dei pescatori locali.

Sono la pattuglia avanzata del piccolo esercito di una manovalanza in riserva che reclama una nuova ed efficace politica di cooperazione internazionale. Il governo centrale, invece, con un disegno di legge che il ministro Roggioni ha recentemente presentato, elude il problema chiesto di una sanatoria e la necessità di nuove forme di assistenza, riproponendo i vecchi strumenti dei provvedimenti di polizia, senza occuparsi del drammatico fuoco che covava sotto la cenere a Mazara.

Il Psi per la Provincia di Nuoro: «Riconfermare la positiva esperienza»

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Significativa presa di posizione dei socialisti nuoresi a favore delle giunte laiche e di sinistra. Il Psi di Nuoro si pronuncia infatti per l'estensione di una formula di governo che in 3 anni, ha dato risultati più, che positivi all'amministrazione provinciale. «L'elettorato — sostiene un documento della federazione socialista — ha premiato i partiti che, per 5 anni, hanno assicurato una gestione stabile e rinnovata alla Provincia di Nuoro. Si impone pertanto l'apertura di un confronto fra le forze politiche che abbia come obiettivo il consolidamento di un patrimonio di comune impegno politico ed amministrativo ampiamente sperimentato alla Provincia».

A Cagliari si è aperta la «giornata meteorologica»

CAGLIARI — Si è aperta ieri mattina la «giornata meteorologica». La «giornata meteorologica» è un convegno di astronomia dell'Istituto di Cagliari. Non un convegno di addetti ai lavori. Oltre ai ricercatori, ai docenti universitari, partecipano amministratori pubblici, operatori economici, responsabili dei settori della programmazione nei comprensori, nelle province, e della Regione. Insomma un convegno sul tempo, ma non fuori della realtà sociale ed economica dell'isola.

E' la prima ed anche l'unica presenza femminile - 29 anni, lavora alla Fiat di Termoli, studentessa universitaria ad un passo dalla laurea

Nostro servizio S. MARTINO IN PENNISILIS (CB) — Nicoletta Cupaioli, 29 anni, operaia della FIAT di Termoli, è la donna che siederà per la prima volta tra i banchi del Consiglio regionale del Molise. E' stata eletta nelle liste del Pci con un grande numero di preferenze che sono lo specchio dell'orientamento di tanti operai e di tante donne. Nicoletta è la più giovane consigliere regionale d'Italia, ha il diploma magistrale e sta per laurearsi in lingue. Aspetta con ansia di lavorare all'interno delle commissioni, ma sa che la sua presenza in un organismo elettivo così importante travalica gli interessi dei comunisti molisani per abbracciare quelli di tutte le donne della regione.

A colloquio con Nicoletta Cupaioli, eletta al Consiglio regionale del Molise nelle liste del Pci

Operaia e comunista in una regione difficile

Pensi di continuare a studiare ora che hai un posto di lavoro e che siedi anche in Consiglio regionale? «Sì, intendo prendere la laurea in lingue, anche perché mi manca solo la tesi, ma non desidero distaccarmi dal mondo del lavoro, anzi vorrei rimanere al mio posto, a colmare le lacune del settore pre-montaggio, ma il Partito mi ha detto che devo fare il consigliere regionale a pieno tempo ed io vedrò come conciliare le cose».

comunque che lavorano con te? «Ho registrato un comportamento diverso tra donne e uomini. Mentre i compagni operai sono venuti nel mio reparto per incoraggiarmi, per complimentarmi, la stessa cosa non hanno fatto le donne e solo poche sono state quelle che si sono fatte avanti, che mi hanno detto che saranno al mio fianco. Del resto non poteva essere altrimenti visto che anche alla FIAT le donne sono ancora una minoranza, sono state tenute sempre all'oscuro di tutto e continuano ad esserlo».

sciando che ricevesse centinaia di miliardi senza mantenere fede agli impegni occupazionali». Dopo questa chiacchierata la compagna Cupaioli torna a casa. L'indomani tornerà in fabbrica.

Giovanni Mancinone I compagni della cellula di Giurispresenza dell'Università di Roma esprimono dolore e cordoglio per l'assassinio di GIOVANNI LOSARDO Sono vicini alla famiglia e in particolare ai figli Angela e Raffaele, compagni di lotta e di studio all'ateneo romano. Roma, 23 giugno 1980